



Gli incendi, vasti e distruttivi, dei giorni scorsi rappresentano il punto estremo di caduta d'interesse, politico, organizzativo e finanziario, a danno diretto di tutto l'entroterra collinare e montano della città metropolitana di Reggio Calabria.

Tragici giorni con uomini impegnati senza sosta in un'estenuante lotta contro le fiamme per fronteggiare la furia distruttiva di tanti incendi dolosi, portatori di morte per uomini, animali, natura, in un ripetersi puntuale e bene organizzato, non più occasionale.

Un odioso attentato alle risorse locali, mentre gli sforzi sono diretti alla valorizzazione del "tipico" come attrattiva e fonte di possibile sviluppo, con il protagonismo di chi ama la terra, poiché appassionato e operoso custode del proprio appezzamento, grande o piccolo che sia.

Le fiamme hanno distrutto ettari di bosco e macchia mediterranea, sterminando flora e fauna, tesori di biodiversità, della fascia Aspromontana e delle colline dell'area Grecanica, dell'ampia vallata del torbido, dell'entroterra di Caulonia.

Danni all'imprenditoria agricola, agrituristica e dell'escursionismo, in zone di straordinaria bellezza, con le comunità sofferenti per l'eccessivo abbandono e prolungata incuria del territorio.

Le reiterate sottovalutazioni e distrazioni istituzionali, incuranti dell'importanza di investire adeguate risorse sulla prevenzione e tutela ambientale, hanno generato non pochi disagi, in un entroterra già vulnerabile e senza servizi.

Sono esperienze spiacevoli da superare, ponendovi soluzioni attraverso la realizzazione di strutture di supporto, progettate e bene organizzate per fare

prevenzione e tutela ambientale, soprattutto rivolta agli incendi in queste aree interne, spopolate e sottoposte alle dirette conseguenze provocate dalla mancanza di presidio umano.

I tempi e queste ultime emergenze, impongono un nuovo modello di tutela ambientale, pensato localmente e in coerenza stretta con quelle che sono le esigenze dei territori, inserite in una strategia condivisa e ampia, con provvedimenti che guardino ad una necessaria fiscalità di vantaggio, rivista e specifica da applicare in strutture di palese povertà e imperante disagio sociale e culturale.

Al punto arrivato, necessita un **progetto poderoso di ristrutturazione, riorganizzazione e coraggioso rilancio dell'intero settore della forestazione**, ripensato e riposizionato su base territoriale, tra le esclusive competenze della città metropolitana di Reggio Calabria, oltre che dalla regione, completato da una **modulata formazione**, nascente da appositi **cantieri scuola/lavoro – forestale, ambientale e della biodiversità**, dedicata a fronteggiare le vere esigenze locali e dell'entroterra, collinare e montano, in particolare.

L'esperienza passata suggerisce di guardare alle diversità di ogni singolo territorio, poiché non sono tutti uguali e necessitano di interventi differenti, studiati ed eseguiti, secondo le vere esigenze e dentro una modalità nuova di prendersi cura dell'ambiente, in realtà ad alta vulnerabilità.

S'impone un cambio di paradigma, autorevole e dettagliato, che sappia approcciare al nuovo modello di forestazione, mediante un programmato e minuzioso piano di ricambio generazionale di una manodopera, oggi, numericamente inadeguata e già prossima al pensionamento.

Non assunzioni in maniera confusa e clientelare, ma di giovani desiderosi di sottoporsi a formazione e disposti responsabilmente a dare un contributo alla propria terra, dedicandosi ad attività di risanamento e consolidamento ambientale, attraverso opere di esclusiva ingegneria naturalistica, prevenzione e educazione ambientale, consci dell'importanza di queste oasi di biodiversità.

Nuovi progetti da legare al **piano nazionale di sviluppo e resilienza**, strumento essenziale per ideare uno sviluppo sostenibile, nuove competenze, nuove motivazioni, azioni, responsabilità e orgoglio di appartenere e operare al mantenimento, con atti di chiara prevenzione, degli indiscussi patrimoni, come il recente riconoscimento Unesco, di una delle faggete d'Aspromonte.

Invochiamo un'immediata riorganizzazione normativa e strutturale, che aggregi una sufficiente dotazione finanziaria, funzionale all'immediato ripristino e messa in sicurezza di aree suscettibili a frane e smottamenti, causate dalle prossime piogge d'autunno.

Romolo Piscioneri